

Lombardia, Lazio e Campania cubano il 38% di progetti e fondi. Al Sud la spesa è più lenta

È una formazione a tre punte quella che gioca la partita del filone sanitario del Pnrrr. Parlano i dati elaborati da Ifel- Il Sole 24 Ore: la maggior parte dei 9.177 progetti - al netto dei 123 classificati come afferenti all'«ambito nazionale» - è in Lombardia (1.321, il 14,4%), Campania (1.216, il 13,3%) e Lazio (972, 10,6%), che ospitano il 38,2% degli interventi e assorbono il 38,1% dei 10,35 miliardi dei fondi Pnrr «mappabili» a livello regionale. Una distribuzione che si spiega con la presenza, nelle aree considerate, di tanti ospedali, dove si concentra il 70% dei progetti (6.426).

Quarta per numero di interventi è la Sicilia: ne conta 818 (l'8,9%) e assieme alle prime tre Regioni copre il 47,2% del totale, ma cede il passo per risorse assegnate al Veneto, che con 495 progetti (il 5,4% del totale) copre il 9,1% della torta, ossia 945,57 milioni contro gli 870,32 siciliani. Segno che nell'Isola gli interventi sono più leggeri. Subito dopo si piazza la Puglia (prima dell'Emilia-Romagna) con 797 progetti (l'8,7%) per 700,72 milioni (il 6,8% dei fondi). Il finanziamento regionale medio è di 517,99 milioni.

Guardando alle macroaree, Nord e Sud non sono distanti per numero di progetti: rispettivamente 3.438 (37,46%) e 2.995 (32,64%). Sui fondi assegnati, però, la forbice è ampia: 4,26 miliardi (il 41%) contro 2,69 (il 26%). Nonostante questo, la marcia della spesa nel Mezzogiorno è più lenta, come emerge dalle informazioni del ministero della Salute condivise nella cabina di regia del 6 marzo. Per le case di comunità lo stato di avanzamento finanziario è al 14,59% dei due miliardi messi a disposizione, ma tutto il Meridione tranne la Basilicata si ferma sotto il 10%, con la Sicilia al 4,99%, la Puglia al 6,69% e il Molise all'1,85%. Stesso gap si registra per il filone dell'«ospedale sicuro e sostenibile» da 638,85 milioni: l'avanzamento medio è al 10,7% e anche la Lombardia è al palo con il 7,65%, ma nel Meridione solo la Campania arriva al 12,62%; la Calabria è ferma allo 0,87%, la Puglia all'1,77%. Più disomogeneo il quadro relativo a digitalizzazione dei Dea (1,45 miliardi, spesa al 17,63%) e soprattutto grandi apparecchiature (budget 1,18 miliardi, progresso al 47,73%).

Ma chi dovrebbe fare cosa? Torniamo alla fotografia Ifel-Il Sole 24 Ore: la Lombardia assorbe 1,41 miliardi, il 13,6% della torta, destinati in primo luogo ai poli ospedalieri (1,06 miliardi per 852 interventi) e soltanto marginalmente a case di comunità (248,7 milioni per 118 progetti) e formazione-ricerca (103,27 milioni per 351 corsi). In Campania arriva il 12,4% dei fondi (1,28 miliardi): 1,06 miliardi agli ospedali per 820 interventi, 129,21 milioni alle case di comunità con 65 progetti e

97,96 milioni a 331 iniziative per formazione e ricerca. Poco distante il Lazio, con il 12% dei finanziamenti (1,25 miliardi) e una dote maggiore di quella campana per le strutture ospedaliere (1,08 miliardi per 715 interventi), 121,3 milioni per 92 progetti relativi alle case di comunità e 41,3 milioni a 165 tra corsi o ricerche.

Da sottolineare come Puglia e Veneto vantino una quota di risorse destinata alle case di comunità (rispettivamente 170,67 milioni per 91 interventi e 164,89 milioni per 73 progetti) che le collocano al secondo e terzo posto dopo la Lombardia per ammontare di investimenti su questo fronte, strategico per lo sviluppo della sanità territoriale.

Scendendo a livello provinciale spicca la Capitale, destinataria di ben 1,04 miliardi, undici volte il finanziamento provinciale medio pari a 95 milioni. Più in generale, il 47,65% dei progetti insiste sulle aree interne (il gruppo intermedio, periferico e ultraperiferico), che a livello di finanziamenti cuba il 50,12% dei fondi complessivi: 5,21 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M.Per.

G.Tr.